

→ **Intercettazioni:** via il bavaglio per la stampa. Prescrizione, tempi più lunghi

→ **L'obiettivo** del Pdl è costruire un salvacondotto per il processo Ruby

Stop alla corruzione Può saltare il reato di concussione

Il governo vince su tutta la linea sul fronte giustizia. Ognuno dei partiti che sostiene Monti ha avuto una sua "bandiera": il Pdl porta a casa le intercettazioni; il centrosinistra norme più rigide contro la corruzione.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

A ognuno la sua bandiera. Perseguendo questo principio, ingrediente base delle più classiche trattative di mediazione consociativa, il governo Monti l'altra sera ha portato a casa un risultato importante. E anche il più inaspettato fino a poche ore prima se è vero che fino al pre-vertice in casa Pdl nessuno avrebbe scommesso un centesimo sul fatto che il governo avrebbe trovato la quadra sulla giustizia nonostante il monito di Monti «una giustizia che funziona e la lotta alla corruzione hanno a che fare con lo sviluppo del paese». La quadra invece è stata trovata fin dalle prime battute visto che al vertice triangolare con A (Alfano), B (Bersani) e C (Casini) si è aggiunta per l'aperitivo anche il non previsto ministro della Giustizia Paola Severino a cui Monti riserva in ogni occasione il riconoscimento di svolgere un ruolo decisivo nella squadra.

A ognuno la sua bandiera, quindi. Da poter poi rivendicare l'indomani. Alfano ieri poteva dire che «la nuova legge sulla corruzione è il suo disegno di legge». Così come le intercettazioni sono un punto del vecchio governo Berlusconi. E Bersani ha potuto rivendicare: «Sulla corruzione abbiamo vinto noi». Un grande e rivoluzionario accordo che nasconde però tra le pieghe un potenziale salvacondotto per Berlusconi le cui grane giudiziarie sono al momento legate soprattutto al processo Ruby dove è imputato per concussione e sfruttamento

della prostituzione minorile. L'accordo infatti prevede la riscrittura, quasi la cancellazione del reato di concussione, un *unicum* in tutta Europa e la cui presenza nel nostro codice impedisce una uniformità nella lotta ai reati contro la pubblica amministrazione. Sarà interessante seguire le fasi della scrittura del testo, certamente non affidata agli onorevoli avvocati Ghedini e Longo, soprattutto nella parte delle norme transitorie sull'applicazione o meno della nuova norma ai processi in corso.

IL PRIMO PILASTRO: LA CORRUZIONE

L'accordo tocca quattro pilastri. Il primo e il più importante riguarda la corruzione. Il governo l'ha spuntata nella forma e nei contenuti. Nella forma perché è passato il principio dell'emendamento del governo all'attuale disegno di legge, quello Alfano appunto, anziché quello della delega al governo. Il ministro Severino è stata perentoria: con la delega impieghiamo troppo tempo mentre l'Europa ci impone di fare presto. Poi nei contenuti. Saranno introdotti due nuovi reati: traffico d'influenze e corruzione tra privati. Il primo punisce il campo delle raccomandazioni e dello scambio di utilità di varia natura, dal posto di lavoro alla vacanza pagata. «Sarà punito - si apprende da fonti del ministero - il dirigente pubblico che fa valere il suo parere nel processo decisionale di una consulenza o di un appalto». Il bene costituzionale da tutelare, in questo caso, sarà la trasparenza. Così come è la concorrenza il bene da tutelare nello scrivere il nuovo reato di corruzione tra i privati. Che sarà circoscritto, si spiega, alle figure più alte, ai vertici. Un esempio: lo studio di avvocati che acquisisce consulenze pagando il manager.

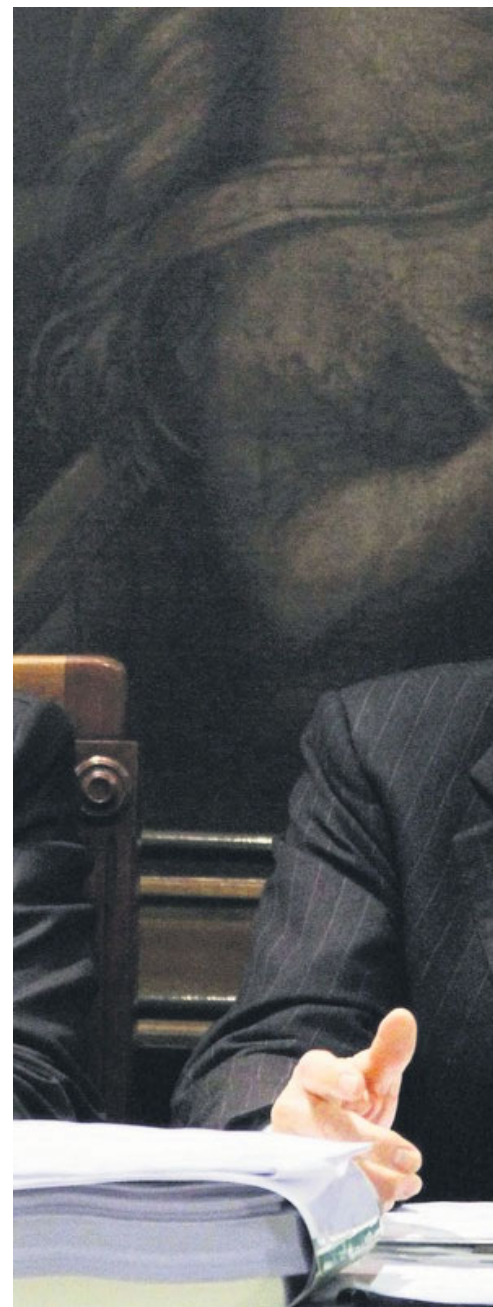
Particolare attenzione sarà dedicata alla concussione. L'ideale, in chiave europea, sarebbe poterlo cancellare trovando una nuova formulazio-

ne che mette insieme corruzione ed estorsione. Il tutto con riguardo, si assicura, per evitare eventuali ricadute sul processo Ruby. Le pene di questi nuovi reati saranno più alte, e quindi anche la prescrizione sarà meno nefasta di quella attuale (troppo breve dopo la Cirielli).

La norma sulle intercettazioni partirà dai «punti fermi e già condivisi» tra la legge Mastella e il testo Alfano-Bongiorno. Di sicuro, si apprende, «non conterrà norme bavaglio per la stampa».

Pacifico anche che «sarà cancellata ogni forma di responsabilità civile diretta del giudice». La norma già approvata alla Camera e ora al Senato «sarà quindi emendata in questa direzione».

Sulla cause di lavoro l'obiettivo è unico e condiviso da tutti: devono durare pochi mesi. Come, è ancora allo studio. ♦



Il premier Mario Monti

L'ANALISI

Michele Ciliberto

LA GIUSTIZIA NON È UN AFFARE PRIVATO

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

E sono strettamente connessi: la televisione è stato uno strumento essenziale per costruire una forma di moderno dispotismo su base democratica; il controllo della giustizia, fin dall'inizio, è stata la leva utilizzata per cercare di mettere in sicurezza - cioè al riparo della legge - Berlusconi.

Dai suoi «valvassini» il Cavaliere ha fatto varare in Parlamento (almeno) 37 leggi ad personam: dalle rogatorie alla riforma dei reati societari, dalla

legge Gasparri sulle televisioni al Lodo Alfano, fino al decreto Salva-Milan. In breve: non c'è stato aspetto del suo sistema di potere personale ed economico che non sia stato toccato, e salvato, dalla «grazia» (laica) del Parlamento attraverso una sistematica sostituzione dell'arbitrio alla legge, con una sfrontata mortificazione del principio di ogni democrazia moderna - quello secondo cui «tutti i cittadini sono eguali di fronte alla legge».

In diciassette anni Berlusconi ha